

Il mio procedere non poteva essere più corretto.

Dopo impiantata la succursale di Caltagirone vennero reclami da altre piazze di Sicilia stessa, le quali, adducendo di avere maggiori ragioni di quelle che potevano avere Sciacca o Santo Stefano di Camastra e la stessa Caltagirone, chiedevano per loro conto quelle succursali che il Consiglio generale aveva statuito innanzi. E per mettere proprio i punti sugli i, dirò che pervennero reclami da Milazzo, provincia di Messina, da Castelvetro, provincia di Trapani, da Marsala provincia di Trapani, da Termini, provincia di Palermo.

In vista di tutti questi reclami che cosa doveva fare il Ministero, tanto più considerando che le proposte di quelle tre piazze di Sicilia erano venute dal Consiglio generale, non dal Consiglio di amministrazione, e quindi non erano state precedute da quegli studi che sono necessari per l'impianto di una sede o di una succursale?

Io, soprassedendo da ogni provvedimento, ho rimesso quei reclami allo stesso Consiglio generale affinché desse il suo giudizio se potessero quelle due piazze essere preferite alle altre che reclamavano, oppure in quale progressione il Consiglio generale credesse doversi impiantare le diverse succursali. All'uopo ho invitato l'amministrazione del Banco a far porre all'ordine del giorno, per la sessione straordinaria del Consiglio generale per il 1884, il seguente ordine del giorno:

“ Tenendo conto dei reclami presentati da città, che domandano l'impianto di stabilimenti del Banco, studiare e presentare un piano completo di espansione del Banco stesso, col mezzo di nuove sedi, succursali, agenzie, o semplici rappresentanze. ”

Per le condizioni sanitarie del decorso anno, questa sessione non fu tenuta; la si terrà ora.

Il Consiglio generale dunque, deve dare al Ministero tutti quei suggerimenti, che valgano a non far trascurare nessun legittimo interesse, ed a procedere in questi impianti con quei criteri di equità, di giustizia, di necessità, che debbono ispirare il Governo nell'esercizio di tale facoltà. E ciò è tanto più indispensabile, inquantochè per i Banchi di Napoli e di Sicilia, il Governo ha fatto sempre omaggio, ed io intendo pur farlo, alla loro autonomia, quale è determinata dai loro statuti. E se mi dovessi distaccare dalle loro deliberazioni, non sarebbe che per cause gravis-

sime; che spero non ci saranno mai, nè in questa nè in altra occasione, sia per l'Istituto di Sicilia che per quello di Napoli, Istituti che meritano tutta la considerazione del Governo, per la precipua ragione che non hanno azionisti. Credo che questi particolari varranno a soddisfare l'onorevole Gallo.

Dopo che il Consiglio generale mi avrà dato il suo parere, e si saranno fatti gli studi occorrenti, sarà mia cura di prendere un provvedimento definitivo. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Gallo ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Gallo. Io dovrei essere di parere contrario fra il sì ed il no. Non posso dichiararmi soddisfatto, non posso neanche dichiarare di non essere interamente soddisfatto. L'intonazione della risposta dell'onorevole ministro è soddisfacente; le note però mi sembrano un pochino discordanti: ecco perchè contemporaneamente io mi debbo mostrare, soddisfatto e non soddisfatto.

Esplico questa distinzione, che par soltanto sottile, ma che è anche vera. Se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, avesse appena esaminate le deliberazioni del Consiglio generale del Banco di Sicilia, fatto ciò che fece dopo di averle parzialmente approvate, noi saremmo perfettamente d'accordo. Nessuno avrebbe trovato a ridire sul provvedimento preso dall'onorevole ministro, in considerazione dei reclami presentati dai Consigli comunali di altre città secondarie dell'isola; e certo sarebbe stato in tal caso prudentissimo interrogare il Consiglio generale del Banco di Sicilia sulla scelta definitiva delle città come sedi delle nuove filiali del Banco, in vista delle pretese delle rappresentanze delle città. Però c'è da osservare che i reclami di quelle tali città arrivarono dopo che la deliberazione del Consiglio generale era stata in parte approvata dall'onorevole ministro di agricoltura, ed in parte sospesa. Orbene il dilemma è semplice: reclami allorquando la deliberazione venne al Ministero del commercio non ve n'erano; che se ve ne fossero stati allora, non si sarebbe approvata nè la parte relativa all'istituzione della succursale di Caltagirone, nè la parte relativa alle altre due. I reclami dunque vennero dopo. E se vennero dopo, allora le ragioni che indussero l'onorevole ministro ad approvare parzialmente la disposizione del Consiglio non furono i reclami. Ed egli ne ha indicate due di queste ragioni.

Io già parto da questo presupposto, che quando un oratore porta molte ragioni a sostegno di una tesi, mentre questo da un lato dà prova del suo